

*In Libia è l'Onu  
il vero assente*

di ARTURO DIACONALE

È fin troppo facile sostenere che impedire l'ingresso dei migranti in Italia significa consegnarli ai disumani campi di concentramento dei trafficanti di uomini in Libia. È facile perché rappresenta la verità nuda e cruda. È terribilmente vero, infatti, che l'accordo tra il Governo italiano e quello di Tripoli di Fayed al-Sarraj ha prodotto come risultato la riduzione degli sbarchi nel nostro Paese e il riempimento dei lager gestiti dai negrieri (ma si può ancora usare questo termine o l'ortodossia politicamente corretta lo considera discriminatorio?) dove si consumano i peggiori crimini contro l'umanità. E questa verità non viene dimezzata, come vorrebbero alcuni volenterosi difensori d'ufficio del Governo Gentiloni e del ministro dell'Interno Marco Minniti, sostenendo che ai tempi di Gheddafi, con cui tutti i governi italiani di destra e di sinistra avevano firmato accordi analoghi a quelli con al-Sarraj, avvenivano gli stessi scempi che avvengono adesso.

Ma, a differenza di quanto vorrebbero i solerti rappresentanti dell'Onu, le Organizzazioni non governative al loro servizio e la sinistra oltranzista, questa verità non può significare che per evitare i campi di concentramento si debba obbligatoriamente riaprire il flusso di migranti verso l'Italia e verso l'Europa.

Il Vecchio Continente è sovrappopolato. Non è come le Americhe del tempo passato, i cui spazi immensi e semi-popolati potevano essere riempiti e colonizzati dagli europei magari ricorrendo agli stermini di massa delle ridotte popolazioni autoctone. L'immigrazione va gestita, controllata e misurata. Altrimenti è destinata a provocare, prima dell'avvento di una mitica società multietnica e multiculturale di pace e prosperità, decine di anni di tensioni, violenze, paure, crisi sociali e politiche.

Qual è, allora, l'alternativa all'immigrazione da controllare e ai diritti umani da garantire anche nel deserto libico? La domanda va girata all'Onu, che non può limitarsi a pronunciare denunce ma deve affrontare direttamente e concretamente il problema della tutela dei diritti umani in territori dove l'assenza di entità statali degne di questo nome favorisce il proliferare di crimini contro l'umanità.

Continua a pagina 2



# Il Papa vara la mezza eutanasia

Bergoglio a sorpresa anticipa il Parlamento italiano e toglie il veto all'interruzione volontaria della vita definendo moralmente accettabile la rinuncia alle cure mediche sproporzionate



*Politica e media:  
neo-trasformismo  
e conformismo*

di PAOLO PILLITTERI

Certo che è una bella gara fra politici e mass media a chi sfrutta, più male che bene, il neo-trasformismo politicante e il neo-conformismo comunicante, come se i primi influenzassero (o meglio, copiassero) i secondi. La gara fra Matteo Renzi e Luigi Di Maio che il nostro direttore ha rilevato, si aggiorna quotidianamente in una sorta di dare e avere reciproco, dentro e fuori dal settore di competenza, talché, leggendo per esempio quasi tutte le cronache della visita in Usa del candidato premier (per ora) del Movimento 5 Stelle, si viene colti da una speciale noia, quella che accompagna quasi all'unisono la descrizione non di una visita politica, che resta comunque tale, ma un evento a dir poco memorabile, presentato come una copia della visita, quella sì storica, di De Gasperi a Truman. Ma a cercare le memorabilia si perde solo tempo, giacché basta una superficiale scorsa dei nomi degli americani che hanno stretto la mano a Di Maio per rendersi conto, con un minimo di obiettività, che le personalità incontrate erano tutte, ma proprio tutte, di secondo se non di terzo piano. Che poi la visita sia servita agli scopi di Beppe Grillo, ma soprattutto di Casaleggio, è un fatto certo, ed è un peccato che proprio su un fatto che aveva come unico obiettivo di mostrarsi cambiati, diversi, più buoni e soprattutto più "nuovi che più nuovi non si può", pochissime riflessioni degli accompagnatori sono state rilevate. Perché proprio a questo mirava Di Maio, a riposizionare se stesso e il movimento su una lunghezza d'onda più filo Nato che "anti", più vicina agli Stati Uniti che al Terzo mondo, più filo Trump - del quale non s'è vista alcuna mano stringente quella dimaiana, come invece era stato annunciato urbi et orbi - che filo Putin, benché, a tal proposito, risaltino le affermazioni del grillino Manlio Di Stefano chiaramente a favore di Putin e della di lui propaganda politica, e denunciante una diffusa ma ingiusta e immeritata russofobia. Di Maio è apparso alla ricerca di una legittimazione Oltreoceano tanto più necessaria quanto più il M5S sente vicine le elezioni e, nel contempo, avverte segnali interni di insoddisfazione, anche per via della rivendicata "onestà onestà!" contro tutti gli altri partiti "corrotti e impresentabili dalle Alpi al Lilibeo"; e poi capita loro l'arresto per corruzione di un personaggio di punta delle elezioni sicule, sullo sfondo delle informazioni di garanzia alla Raggi, alla Appendino e via indagando. Che poi il grillismo, come forma di protesta radicale...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

**In Libia è l'Onu il vero assente**

...In Libia, in sostanza, deve intervenire l'Onu, che deve gestire i centri di raccolta dei profughi e che deve riempire il vuoto d'autorità provocato dall'assenza di serie istituzioni statali da cui dipende la disumanità imperante.

Le Nazioni Unite non svolgono questo compito e trovano più utile e comodo scaricare sull'Unione europea e sull'Italia una responsabilità che costituisce la ragione della propria esistenza. Ma se l'Onu non fa il proprio dovere a che serve tenere in piedi un ente sovranazionale così costoso, così parolaio e così inutile?

ARTURO DIACONALE

**Politica e media:  
neo-trasformismo e conformismo**

...contro tutti i "vecchi" movimenti, debba prendere meno voti, questo è un altro discorso. Che prima o poi faremo, anche se, nella loro corsa a non apparire una costola della sinistra, troveranno alla loro destra, cioè al centro, un Silvio Berlusconi in piena forma che ben difficilmente regalerà a loro consensi, anzi. Quanto alla questione del conformismo comunicativo, la vicenda delle molestie sessuali o sexgate, in Usa e in Italia, pur denunciando fatti indubbiamente gravi e quindi da sancire con la legge, rivela altresì che gran parte di queste sanzioni - cioè di condanne dopo regolari processi - sono assai difficili in tribunale ma di fatto già eseguite (e con effetti clamorosi) sui mass media, specie in televisione, il cui altoparlante è sempre più

acceso, con un particolarissimo occhio all'audience. E il caso del regista Fausto Brizzi la dice lunga, sia sulle sue non improbabili malefatte, sia sulla crescita day-by-day delle nuove denunce di aspiranti attrici al punto tale da far scendere in sua difesa la di lui moglie che parla di "tribunale mediatico" contro il marito tanto da "rimanere barricata in casa senza nemmeno portare mia figlia al parco". Insomma, occhio alle calunnie, come ha rilevato il procuratore generale di Perugia, Fausto Cardella, che ha dichiarato che queste da sole non bastano e che "c'è una domanda che il pm non può non farsi. Perché non lo hai detto subito? Perché lo dici ora? Una cosa è assumersi una responsabilità e farlo alla Procura o ai carabinieri, altro alla televisione". Dove si va rivelando un versante che fa a pugni con la comunicazione degna di questo nome: il conformismo. Appunto.

PAOLO PILLITTERI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma

Telefono: 06/83658666

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

telefono: 06/83658666

amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano

Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**amicitytv**

L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio

**CPS**

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

**CanaleZero**  
CANALE 112**SuperNova**  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini